

***RIPENSARE L'ORATORIO***  
***DAL WORKBOOK AL TO DO – ORATORIO 2.0.2.5***

Diocesi di Crema

Servizio per la Pastorale Giovanile e degli Oratori

14 settembre 2018

## Riprogettare l'Oratorio

*La sfida educativa a cui la società complessa ci chiama, ripropone il valore dell'Oratorio come proposta educativa ancora oggi attuale, «realtà ricca di tradizione e nello stesso tempo capace di garantire un continuo rinnovamento per andare incontro alle odierne esigenze educative»<sup>1</sup>.*

*Sicuramente l'Oratorio nasce da un'esperienza di valori, di gratuità, di volontariato e servizio che non rifiuta però di confrontarsi con una consapevole azione educativa che si pone obiettivi di crescita esplicitati e condivisi prima di tutto con i ragazzi che condividono il progetto e con le loro famiglie e la comunità educativa più ampia<sup>2</sup>.*

*Il progetto educativo dell'Oratorio, nella varietà delle esperienze, per tutti, è plurale perché è un progetto rivolto a chiunque voglia parteciparvi, ma nello stesso tempo è personale nel senso che riesce a rispondere ai bisogni specifici di ciascuno e a valorizzare la diversità. E' dunque un progetto aperto e flessibile che si costruisce continuamente sulla base delle esigenze delle persone a cui si rivolge<sup>3</sup>. Non dunque un progetto predefinito, ma un orientamento prospettico che si avvale della costante capacità degli educatori di osservare i ragazzi, nella molteplicità delle loro manifestazioni, dei loro linguaggi, del loro modo di vivere e comunicare la vita. Osservare dunque non solo per conoscere ma per comprendere. Una realtà e un progetto che deve essere in dialogo costante e costruttivo con il mondo nel quale si è immersi e nel mondo che attraverso la vita dei nostri ragazzi ci raggiunge in Oratorio.*

*L'osservazione è dunque alla base di una progettazione che non viene fatta a priori secondo un modello imposto dall'altro, ma che si costruisce con l'altro, attivando processi di condivisione e dialogo educativo. La progettazione è una procedura che*

---

<sup>1</sup> Definizione di Oratorio dalla dalle CEI ne Il Laboratorio dei Talenti, 2013

<sup>2</sup> Un Oratorio per educare, 2011

<sup>3</sup> La progettazione educativa. Il lavoro sociale nei contesti educativi, 2005

*individua un percorso nel quale sono indicati obiettivi, spazi e tempi di realizzazione, strategie metodologiche, strumenti di valutazione, senza perdere di vista il per chi e il perché di questa vocazione educativa.*

*La progettazione diviene l'azione previa dell'attività educativa e il progetto la sua guida ideale, la prefigurazione della stessa pratica educativa e degli atti individuati per il raggiungimento degli obiettivi<sup>4</sup>. La dimensione teleologica dell'educazione ci aiuta a comprendere che non ci può essere un progetto senza una finalità; sarebbe un non senso perché «un movimento senza uno scopo è un correre in tondo che non conduce in nessun luogo»<sup>5</sup>. Una progettazione che tenga presente che non siamo gli unici attori di questa azione, ma sostenuti dalla forza dello Spirito e orientati dalla luce della Parola.*

*Il riprogettare l'Oratorio, pertanto, non può appiattirsi sulla realtà ma deve avere un ampio respiro e guardare avanti, tendendo al futuro. L'azione del riprogettare, come quella della progettazione, dovrà quindi essere organizzata tenendo sempre in considerazione due piani: quello della realtà e quello dell'idealità, nella fatica di «tradurre oggetti e situazioni dal mondo dei sogni alla realtà condivisa» ed evidenziando «la capacità non solo di ideare ma anche realizzare un disegno prefigurato [...] tra desiderio e possibilità»<sup>6</sup>.*

*I ragazzi hanno il diritto di avere adulti che continuamente si ripensano, anche nell'essere Chiesa, senza abdicare al compito educativo alla vita e alla fede.*

*Riprogettare non significa solo come utilizzare al meglio risorse e strutture, ma anche e soprattutto come ripresentare la significatività di un cammino di fede, offrendo con*

---

<sup>4</sup> cfr. etimologia della parola progetto.

<sup>5</sup> Per una filosofia dell'educazione, 2001

<sup>6</sup> Progettare: alcuni nodi critici, 2005

coraggio la vita del Signore Gesù, ancora attuale e capace di dialogare con la vita dei giovani di oggi. Davanti a noi, ripensando all'Oratorio, non abbiamo problemi da risolvere, ma opportunità da cogliere.

### **La riprogettazione preliminare**

Prima di qualsiasi azione ogni persona si sofferma a riflettere, e la riflessione è tanto più lunga e approfondita quando più difficile è l'obiettivo che vuole raggiungere. Anche l'Oratorio non può sfuggire a questo comportamento: «non può distribuire a caso medicine sperando che producano qualche effetto positivo per poi meravigliarsi se ciò non accade. È sempre necessario esaminare prima ciò di cui le persone hanno bisogno e solo dopo è possibile offrire loro gli "alimenti spirituali" più adatti»<sup>7</sup>.

L'Oratorio agisce in un triplice ambito: sé stesso, nella Parrocchia e nella società. Nel primo ambito realizza un progetto educativo in armonia con la formazione propria della Parrocchia (secondo ambito) per gli operatori pastorali e per tutti i fedeli; nel terzo opera sia per annunciare la buona novella della salvezza, sia per ispirare una mentalità coerente con l'amore del prossimo e il rispetto della persona umana attuando il comandamento dell'amore. Da tutto ciò deriva la complessità dello studio preliminare da compiere per individuare ciò che è opportuno fare e come è meglio farlo analizzando l'ambiente geografico<sup>8</sup>, l'ambiente sociale<sup>9</sup>, la religiosità, gli organismi parrocchiali, i locali e le attrezzature disponibili o utili.

---

<sup>7</sup> Programmare in parrocchia, 1998

<sup>8</sup> Nello studiare questo aspetto non occorre, ovviamente, scrivere tutta la geografia; basta individuare quegli elementi che in qualche modo condizionano il raggiungimento degli obiettivi generali e incidono sulle attività necessarie per raggiungerli.

*La questione che muove la riprogettazione è il riconoscere urgente e fondamentale il ripensamento della fede e delle sue implicanze con la vita.*

*È difficile riprogettare senza partire, come singoli e comunità, da un desiderio di vita nuova, senza tenere nel cuore rassegnazioni, lamentele, sfiducie e frustrazioni da riversare sull'oggi e sul futuro.*

### *Da un'azione frammentata ad una pastorale integrata*

*Facendo tesoro della visione precedente e correlandola con la ricerca IPSOS sugli oratori della Diocesi di Crema<sup>10</sup> emerge una fatica degli oratori delle comunità più piccole a strutturare una proposta organica e significativa. Questo concetto potrebbe essere ampliato, facendo un buon esercizio di valutazione, alla proposta più ampia della parrocchia stessa se con il termine "Oratorio" intendiamo la proposta educativa e animativa per la comunità (quindi catechesi, gruppi adolescenti, gruppi giovani, animazione, ecc.).*

*Correlando inoltre la ricerca con l'andamento della natalità emerge come sperare nella forza aggregante di un gruppo e nella sua capacità educativa sarà arduo in quanto, con tutta la buona volontà, sarà materialmente impossibile raggiungere un numero aggregativo che faccia scattare determinate dinamiche; pensando alle forze educative, è necessario avere un respiro di Chiesa più ampio e comunionale. A questo punto, allora, non è opportuno rivedere lo stile di essere Chiesa, di essere Oratorio? Perché non unire le forze per crescere insieme per essere realtà significativa che suscita curiosità per i "vicini" e i "lontani"? È possibile, allora, ipotizzare una risposta pastorale che, a partire dalla nota Il volto missionario delle parrocchie in un mondo*

---

<sup>9</sup> cfr. *Oratori possibili, 2008*

<sup>10</sup> *L'Oratorio Oggi / Diocesi di Crema, 2015*

*che cambia, crede e spera in un'autentica comunione e collaborazione in modo da offrire un oratorio ramificato sul territorio, dove poter crescere tutti insieme<sup>11</sup>? Finito, quindi, il tempo della parrocchia autosufficiente, si rende oggi necessario rivedere la prassi parrocchiale, senza mortificare la natura stessa della parrocchia, ma avendo il coraggio di ammettere che è finito il tempo dell'autosufficienza... non solo, è finito il tempo del sì è sempre fatto così, ed occorre trovare strade che aprono orizzonti nuovi di annuncio partendo proprio dalla condivisione della vita e della pastorale.*

*Diventare Oratorio (e Parrocchia) in pastorale integrata necessita quindi di una nuova spinta, di una riprogettazione che tenga conto dei contesti, strutturando flussi di andata e ritorno per evitare l'impovertimento relazionale, già abbastanza compreso dalla situazione sociale delle comunità più piccole.*

### ***Riprogettare in ottica di pastorale integrata***

*Nella fase di riprogettazione riteniamo opportuno partire da due punti fondamentali: la situazione attuale delle parrocchie e la rete relazionale dei ragazzi. Il primo aspetto ha rilevato le attività della parrocchia, le sue strutture, la composizione della comunità, il vissuto, le iniziative, gli spostamenti dei ragazzi; il secondo la scuola, le amicizie, il contesto sociale di vita dei ragazzi.*

*Da una prima analisi emerge come il mondo della scuola influenza in parte le reti relazioni dei ragazzi e come questo si riflette poi nella quotidianità dell'oratorio e della parrocchia. Una riflessione approfondita in merito alla progettazione della proposta formativa oratoriana non può non tenere conto di questo importante aspetto.*

---

<sup>11</sup> cfr. Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, in modo particolare nell'introduzione.

Una seconda considerazione ha portato il ragionamento in merito alla questione dell'Oratorio in sé, come "soggetto erogatore di servizi". Gli oratori cremaschi hanno assunto, negli ultimi anni, la connotazione di centri parrocchiali. Questo aspetto, generato da alcuni fattori quali l'approdo della famiglia nei tempi dell'Oratorio e la funzione sociale dell'Oratorio (soprattutto del bar) nelle comunità più piccole che hanno vissuto o stanno ancora vivendo un impoverimento dei servizi, non dequalifica la proposta dell'Oratorio, al contrario attesta come il suo stile sia attuale e ancora di risposta ai bisogni, talvolta auto-organizzati quando non presidiati, della comunità.

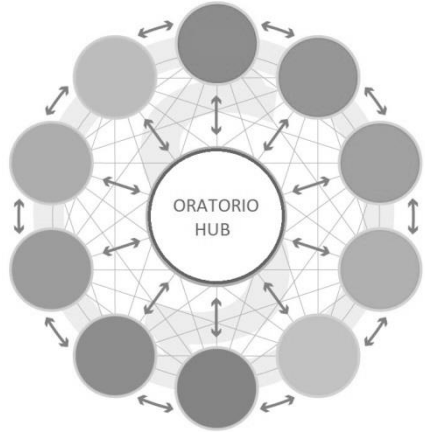
Portando nostre le considerazioni generali sull'Oratorio e la sua presenza sul territorio immaginiamo l'oratorio cremasco del futuro come sé stesso collegato ad altri, dove ci sono vari centri distribuiti sul territorio ai quali afferiscono più oratori in una dimensione che rispetti la bi-direzionalità delle prassi in ottica di arricchimento reciproco e funzionalità.

### ***Il modello possibile: Hub & Spoke in chiave oratoriana***

Il modello Hub & Spoke (letteralmente: mozzo e raggi) parte dal presupposto che per rendere più significative alcune esperienze educative siano necessarie azioni e competenze che non possono essere assicurate in modo diffuso ma devono invece essere concentrate in Oratori Hub a cui afferiscono Oratori Spoke che effettuano un'attività primaria ma che si arricchiscono, in fase di ritorno, per permettere la circolarità dell'azione educativa. In modo grafico il funzionamento del modello è come quello della figura seguente.

L'Oratorio Hub non assorbe le funzioni educative degli Oratori Spoke portando l'inattività su di essi ma genera processi di arricchimento e scambio per tutta la zona di riferimento.

La sperimentazione di tale modello permetterebbe una razionalizzazione della proposta oratoriana che non viene determinata dalla "chiusura" di alcune attività ma dalla concentrazione e riqualificazione delle proposte presenti nel territorio, una riprogettazione delle stesse, la proposta unitaria per più comunità e la cura del rientro "a casa" in termini di servizio alla parrocchia di origine.



Per ciascuno dei centri di riferimento è necessario identificare il bacino di riferimento, i processi di attivazione e collaborazione, l'organizzazione, i criteri di riferimento tra le proposte distribuite sul territorio e i rinvii all'Oratorio Hub. Tale modello permette di rimettere al centro la persona con la certezza di trovare una proposta all'altezza, ricca di esperienze e scambio con i propri coetanei. Piccolo e Spoke non significa meno importante. Senza lo Spoke, l'Hub non potrebbe funzionare.

### ***Riprogettare l'Oratorio nell'ottica delle collaborazioni pastorali tra parrocchie***

La riprogettazione dell'Oratorio non può essere distaccata dal ripensamento delle comunità stesse, delle capacità di collaborazione pastorale e dell'impostazione futura delle parrocchie stesse. Combinando le considerazioni socio-territoriali con la



*dinamica pastorale delle comunità emerge una futuribile impostazione delle nostre parrocchie secondo l'immagine seguente.*

*La situazione rappresentata riporta l'evoluzione nel breve e nel medio-lungo periodo e può essere rapportata alle considerazioni circa l'assetto della presenza di parroci e collaboratori nelle unità pastorali di prossima realizzazione. Questa struttura terrebbe conto inevitabilmente della Unità Pastorale, ma andrebbe oltre questo confine.*

*Il progetto potrebbe prevedere la seguente struttura:*

<b>n.</b>	<b>Hub</b>	<b>Spoke</b>
1	Bagnolo Cremasco	Cascine Capri, Scannabue, Palazzo Pignano, Monte Cremasco, Vaiano Cremasco, Chieve.
2	Trescore Cremasco	Cremosano, Campagnola, Casaletto Vaprio, Quintano, Pieranica, Azzano, Torlino Vimercati, Farinate, Capralba.
3	Sergnano	Pianengo, Trezzolasco, Casale Cremasco, Vidolasco, Castelgabbiano, Camisano.
4	Offanengo	Ricengo, Bottaiano, Madignano, Ripalta Vecchia, Izano, Salvirola.
5	Montodine	San Michele, Bolzone, Zappello, Ripalta Nuova, Ripalta Guerina, Ripalta Arpina, Moscazzano, Credera, Rubbiano, Rovereto, Casaletto Ceredano.
6	Crema <sup>12</sup>	Le parrocchie della Città di Crema, Capergnanica, Passarera.

*Emerge quindi un cammino di riprogettazione composto da due visioni: breve periodo e medio-lungo periodo.*

---

<sup>12</sup> Sulla Città di Crema, un solo Oratorio Hub è inteso come unico coordinamento ma con l'intenzione di creare un'equipe più strutturata di educatori dato il numero delle parrocchie coinvolte.

- *Breve Periodo (2 anni):*
  - *Condivisione del progetto a livello diocesano.*
  - *Condivisione del progetto a livello parrocchiale.*
  - *Raccolta e restituzione delle condivisioni.*
  - *Definizione del progetto esecutivo.*
  - *Formazione dei sacerdoti incaricati e degli educatori di riferimento.*
  - *Avvio del progetto con accompagnamento iniziale.*
- *Lungo Periodo (successivi 3 anni):*
  - *Formazione dei sacerdoti incaricati e degli educatori di riferimento.*
  - *Monitoraggio.*
  - *Verifica e riprogettazione.*

*Riprogettare l'Oratorio in questa direzione porta di conseguenza a rivalutare il **Consiglio dell'Oratorio** di ciascuna realtà. Negli oratori Spoke non vi sarà più un consiglio dell'Oratorio organico e strutturato (resta comunque la possibilità di avviare un gruppo dell'Oratorio) e la progettazione pastorale avverrà in sede del Consiglio Pastorale Parrocchiale (o di Unità Pastorale). Il Consiglio dell'Oratorio vero e proprio sarà nell'Oratorio Hub e dovrà essere rappresentativo di tutte le realtà connesse. La progettualità educativa risiederà quindi nel Consiglio dell'Oratorio Hub. Il compito dell'Hub sarà quindi l'occuparsi della formazione, del coordinamento con l'educatore di zona, erogare la proposta formativa per adolescenti e giovani con la distribuzione dei costi su tutta la rete. L'Oratorio Spoke manterrà la proposta, coordinata nel Consiglio Pastorale Parrocchiale in accordo con il Consiglio dell'Oratorio Hub, per i bambini, le famiglie, l'animazione e gli anziani. Anche la formazione dei catechisti può avvenire a livello centrale (Hub) dove sarà anche possibile analizzare come costruire la proposta nei vari Spoke.*

*In quest'ottica di riprogettazione dei servizi, il **coordinamento diocesano** è chiamato ad occuparsi:*

- *del coordinamento e della supervisione degli oratori Hub;*
- *del coordinamento degli educatori sul territorio;*
- *della formazione degli addetti (sacerdoti ed educatori);*
- *della progettazione pastorale ed educativa diocesana (pensa, progetta e prepara);*
- *del confronto, della condivisione e della rielaborazione.*

*La gestione del progetto da parte del coordinamento diocesano porterà alla definizione di una governance da costruita in condivisione con gli oratori nella sede della Consulta diocesana degli Oratori partendo dal concetto che coordinamento e supervisione dovranno, necessariamente, essere delle funzioni con sedi differenti (ad es. il coordinamento in sede di Pastorale Giovanile diocesana e la supervisione affidata ad un professionista).*

*Restano aperte alcune prospettive su cui concentrare la riflessione di lungo periodo:*

- *la stabilità degli educatori professionali/professionalizzati e il ruolo delle cooperative;*
- *il ruolo del Centro Giovanile San Luigi.*

### ***Con un lavoro condiviso***

*Il documento non è chiuso. È una partenza... ora è da condividere, commentare, implementare. Il Servizio per la Pastorale Giovanile e degli Oratori accoglierà i contributi pervenuti per la stesura di un progetto sperimentale. Questa condivisione e discussione avverrà, nel corso di questo anno pastorale, nella sede della Consulta diocesana degli Oratori a cui ciascun oratorio sarà invitato.*